

Ah, che bello spot. Sembra Leopardi! Giancarlo Liuti

Anni fa il famoso giornalista Oreste Dal Buono se ne uscì con la previsione che gli spot pubblicitari sarebbero stati la poesia del Duemila e questa profezia non mancò di suscitare nel nostro animo un moto di allibita incredulità, apprendoci mostruoso che Omero, Dante e Leopardi fossero sfrattati dall'empireo ad opera di gentuola come 'Mastro Lindo', lo 'Sciacquamorbido' e il deodorante per 'l'uomo che non deve chiedere mai'.

Ma adesso, almeno per quanto riguarda la televisione, dobbiamo ammettere che Dal Buono aveva ragione: oggi, specie nel genere dell'ironia e della comicità, gli spot ci offrono le creazioni di più squisita fantasia, e fanno scomparire, al loro confronto, i normali programmi televisivi.

Proviamo a fare dei paragoni? Bene, da una parte mettiamo le scenette dei comici della domenica pomeriggio, dall'altra il morituro Massimo Lopez della telefonata che allunga la vita: non c'è un abisso di qualità nelle trovate, nei giochi di parole, nella recitazione, nella brillantezza dello spettacolo?

E ancora: pensiamo ai monotoni, volgari travestimenti da donna di certi personaggi che purtroppo popolano gli esausti programmi di varietà (!) e confrontiamoli con l'esilarante dramma familiare del tizio che tradisce la moglie perché colto da insana passione per la bellezza di certe mele rosse.

Per forza, si dirà: il regista è quel genio di Woody Allen. E con questo? Di Woody Allen ce n'è uno solo, d'accordo, ma dove sta scritto che gli autori dell'umorismo televisivo provengano tutti dalla scuola melensa dei teatrini parrocchiali?

Eppure, osservano alcuni, abbiamo molti famosi comici in televisione, con anni di onorata carriera alle spalle...

Appunto, (forse) alle spalle: ora le loro esibizioni sono ferali, lontane anni luce dagli anonimi, gustosissimi interpreti degli spot per asciugare le pareti di casa ("Il Canal, ti m'ha asciugà il Canal!") e per una zuppa di legumi (interrogatorio della polizia sugli ingredienti: "Capo, qui corrisponde tutto!", "Distuggi le prove!"). Ormai senza più speranza, i teledivetti, sconfitti sul piano dell'originalità e dell'inventiva, possono riscattarsi solo con l'umorismo involontario, come quella garrula conduttrice di Raidue che ha attribuito a Jacques Prevert il verso "Il bacio è un apostrofo rosa fra le parole t'amo", che anche i più ignari pastori dell'Aspromonte sanno appartenere al "Cyrano" di Rostand.

Non è forse una battuta di spirito che può rivaleggiare perfino con le mele di Woody Allen e la zuppa-alibi?

Spunti per l'analisi:

1. che tipo di testo è? Espositivo, argomentativo, saggistico, narrativo, descrittivo, poetico, altro.
2. quale problema è posto alla base del testo?
3. quale tesi viene espressa dall'autore?
4. quali argomenti porta a sostegno?
5. esistono delle antitesi? Sono confutate?
6. quale conclusione si raggiunge?